

## ERASMUS, EUROPA

di **Gaspere Polizzi**

In tutta Italia ieri si doveva svolgere la giornata per una «nuova primavera» dell'Università. Invece siamo a raccontare la strage delle studentesse che si è consumata in Spagna. Un pullman contro un guard-rail: tredici morti. Sette le ragazze italiane che non torneranno vive nelle loro case. Tre sono toscane: Valentina, di Firenze; Elena, di Gavorrano; Lucrezia, di Greve in Chianti. Un dolore immenso, che si accompagna a uno sgomento senza precedenti. Perché è come se il destino avesse preso la mira. Ieri bastava dare uno sguardo ai siti per capirlo: c'erano i volti di una generazione, solo di una generazione. La generazione Erasmus. Quelli che partono e vanno all'estero: per studiare, divertirsi, imparare meglio una o due lingue, cominciare a prendere il largo, fuori dal porto familiare. Una generazione che ci parla di futuro. Senza retorica, ma con la bellezza dei suoi anni e delle sue aspirazioni.

Una tragedia così, fatalmente, ci spinge a chiederci se ne valeva la pena. Se non sarebbe meglio fare un passo indietro, chiedendo ai nostri giovani di chiudersi di nuovo in una realtà più circoscritta e, per questo, più tranquillizzante di per sé. Ma la risposta è no. Non si può cedere, emotivamente, alla paura. La strada è tracciata. E il percorso è più che convincente. Sono stati spesso proprio i ragazzi a dare concretezza all'idea di Europa come scambio continuo. Anche di sentimenti. C'è ormai un'Europa unita che vive ogni giorno, senza steccati e senza grandi differenze fra i Paesi. Un'Europa che è già molto oltre le polemiche che ne affliggono le istituzioni, le sue strutture politiche ed economiche.

C'è un solo insegnamento, allora, da trarre: investire in sicurezza. Più sicurezza su ogni fronte. Il 3 febbraio scorso il Miur ha pubblicato una nota sulle regole da applicare nei viaggi di istruzione. Ne è venuto fuori un polverone di polemiche. Sterili. È necessario e urgente un maggiore controllo sui torpedoni e sugli autisti che trasportano studenti. Senza gli sconti che alcuni vorrebbero tenendo conto dell'aspra concorrenza che caratterizza questo settore. Ma la partita della sicurezza non può essere più giocata sui tavoli nazionali. Serve qualcosa di più largo e convincente per essere all'altezza della generazione Erasmus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

